

Dir. Resp.: Augusto Minzolini

TEMPO DI GUERRA Le leggi razziali tra realtà e intelletto

Ogni qualvolta l'argomento leggi razziali viene sollevato, se ne fa una ricostruzione più o meno parziale con l'unico obiettivo di additare Vittorio Emanuele III quale unico responsabile delle stesse, tralasciando in toto o in parte quanto segue: la convinzione epidermica, se non sempre razionale, installata nella popolazione europea-mondiale del popolo ebraico quale «popolo deicida». Ciò ad opera anche della Chiesa cattolica, senza dubbio assai attiva in tal senso nel 1938. Non ci furono reazioni significative all'entrata in vigore delle leggi razziali (lo stesso Papa non entrò nel merito, si limitò a definire lo status giuridico dei matrimoni misti). Il Senato regio approvò con maggioranza assoluta e senza il voto contrario dei pochi senatori ebrei (il liberale Croce si diede ammalato e non intraprese alcuna iniziativa). Casa Savoia nel corso della storia non ha mai assunto connotazioni anti ebraiche. Altrettanto dicasi di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III e Umberto II. Lo stesso Vittorio Emanuele III respinse due volte la firma. Obtorto collo alla fine firmò. Il regio esercito durante la guerra mondiale si rese protagonista di interventi a favore degli ebrei. Fu Mussolini, non per convinzione anti ebraiche - Margherita Graffini Sarfatti (Venezia 1880 - Cavallasca 1961) di fede ebraica - ma per opportunismo politico ad allinearsi alla politica di Hitler.

Francesco Porretti
e-mail

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

